

# La classe operaia fra riformismo e opportunismo

La Commissione elettorale nazionale Fim-Fiom-Uilm alle ore 14,00 del giorno 22 dicembre 2016 comunica i risultati quasi definitivi arrivati dalle strutture regionali.

Il numero di aziende interessate è 5.986 per un totale di 678.328 dipendenti.

Hanno votato in 350.749 (pari al 63,27% dei presenti nei giorni di votazione); di questi l'80,11% pari a 276.627 dipendenti ha votato SI' e 68.695 (19,89%) hanno votato NO. Le bianche sono state 3.836 e le nulle 1.591".

Con questi numeri i capi dei sindacati ufficiali vogliono impressionare il pubblico.

Gli operai metalmeccanici dopo mesi di trattative e di messinscena, in un clima generale di stanchezza e di delusione per le sconfitte subite, con un senso di isolamento nel corpo stesso della nazione, si sono lasciati persuadere dagli agenti del capitalismo a consolarsi con qualche risultato economico piuttosto che prolungare una lotta di principio dall'esito incerto.

I capi dell'aristocrazia operaia fanno ogni cosa per convincere gli operai di una loro condizione di inferiorità dinanzi ad un avversario dipinto come strapotente.

La classe operaia italiana, che gli agenti del capitalismo vogliono privare della coscienza critica della sua funzione storica rivoluzionaria, è stata convinta ad abdicare ad ogni potere e ad ogni sovranità in favore di un gruppo di funzionari ed organizzatori sindacali che vogliono costringere la sua lotta nell'ambito di qualche rivendicazione economica o normativa.

Finché il riformismo terrà stretta nelle sue mani la direzione delle centrali sindacali, in virtù di questo solo fatto potrà presentarsi come rappresentante di tutta la classe operaia.

Anche gli spontaneisti del sindacalismo parallelo, che diffondono il culto della lotta economica tra i lavoratori, rimangono nella sfera della democrazia borghese esistente.

Essi perseverano nello schiamazzo rivoluzionario dell'uscita dai sindacati e nella pratica di un sindacalismo senza alcuna possibilità di esercitare un'influenza sistematica sulla massa lavoratrice. Gli opportunisti fanno la voce grossa e gridano ai quattro venti che essi come non hanno accettato l'accordo e la gestione del referendum così non ne accettano il risultato.

Ma, e poi?

I riformisti sono nelle migliori condizioni per influenzare la grande massa per quantità di quadri organizzativi e per esperienza politica e per mezzi a disposizione e per il sostegno palese e occulto goduto da parte dei capitalisti. È un loro interesse quello di staccare dalla massa gli operai più avanzati che siano o meno affiliati ai sindacati, di espellere dai sindacati i delegati e i rappresentanti di base più critici e combattivi, e lasciarli soli davanti alle ritorsioni padronali.

Ma quando i capitalisti esigeranno dagli operai in carne ed ossa la messa in pratica dei codicilli che per ora figurano solo sulla carta stampata, l'insanabile contrasto fra gli interessi del lavoratore e del capitalista tornerà ad esplodere.

Questo solo fatto serve a stabilire l'indirizzo che è il solo congruo per aiutare il processo di sviluppo del proletariato verso la sua emancipazione, che continua nonostante tutti gli ostacoli e le difficoltà frapposti dalla borghesia al suo incedere.

I militanti della lotta rivoluzionaria, i rappresentanti di base dei sindacati ufficiali e paralleli, i migliori e i più consapevoli degli operai, dovranno trovarsi di nuovo pronti a riprendere il filo della lotta. Il loro indirizzo sindacale deve concretarsi nel principio di mantenersi a stretto contatto con le grandi masse proletarie, per spingerle ad allargare sempre più la loro sfera d'azione, a lavorare per creare collegamenti fra le fabbriche, per imprimere al movimento di resistenza contro la potenza associata del capitale e dei suoi servi la direttiva della creazione di nuovi organismi proletari di fabbrica.

Corr. proletaria

[www.piattaformacomunista.com](http://www.piattaformacomunista.com)